

Il Mattino 12 Settembre 2001

## Un'alba di speranza. Riapre il mercatino

La speranza sorge all'alba, con il sole. Martedì 11 settembre: è la giornata della sfida, Stato e antistato si fronteggiano su un terreno difficile, Taverna del Ferro, quartiere San Giovanni a Teduccio. Le leggi della camorra contro quelle della democrazia e la partita è aperta, come aperto è il risultato finale, che nessuno osa dare per scontato.

Per capire da che lato penderà la bilancia bisognerà aspettare gli ambulanti, che negli ultimi trenta giorni hanno disertato la piazza, dopo l'ennesima richiesta estorsiva, duecentomila lire al mese. A questo punto tutto dipenderà dalla loro decisione: se si fa mercato vince lo Stato; se gli ambulanti non si presentano, allora significa che il pugno di ferro della camorra hanno inferto un colpo mortale all'ultima occasione.

Basta poco, una prima lama di sole che disegna il profilo del Vesuvio, a ridare speranza a quella piccola folla ferma davanti alla sede del Consiglio circoscrizionale, convocato in seduta straordinaria proprio per esprimere solidarietà ai commercianti. C'è il presidente, Antonio Borriello, ci sono i consiglieri di maggioranza e di opposizione. Ci sono pure i deputati Roberto Barbieri e Riccardo Marone, il vicesindaco Rocca Papa, il presidente della Provincia Amato Lamberti, gli assessori comunali Raffaele Teece, Ferdinando Balzamo e Paride Caputi. E poi ci sono le forze dell'ordine, polizia, carabinieri, agenti di polizia municipale. Alle sei del mattino il Bronx è un deserto. «Vede, loro sono là - dice un investigatore, indicando con la mano il casermone grigio, in particolare il piano che ospita la famiglia Formicola -. E in questo momento probabilmente ci stanno guardando».

Le voci si rincorrono. Ne circola una incontrollata: gli ambulanti stamattina non ci saranno. Non vengono. La notizia arriva anche all'orecchio del presidente Borriello, che decide comunque di iniziare i lavori del consiglio circoscrizionale. «Se siamo qui stamattina - afferma - è per dimostrare che nessuno, a San Giovanni a Teduccio accetta di abbassare la testa alla camorra. Per questo motivo è più che mai necessario rompere quel muro di omertà, favorendo e incrementando la collaborazione con le forze dell'ordine e la magistratura».

Parlano gli altri rappresentanti delle istituzioni, la platea - composta da una trentina di persone - applaude. Alle sette e dieci scatta il momento più atteso: si esce dal parlamentino di via Atripaldi, destinazione via Taverna del Ferro.

In quello stesso momento arrivano loro, gli ambulanti. Uno dopo l'altro, in una specie di catena di solidarietà rappresentata dai camion che in fila indiana guadagnano l'entrata del Bronx. È l'immagine che tutti aspettavano. Sono arrivati. Il più felice è proprio lui, il presidente Borriello, che quasi corre verso i commercianti. Il resto è un tripudio di strette di mano, pacche sulle spalle e complimenti. «Coraggio», dice un giovane consigliere circoscrizionale ad una donna che insieme con il marito scarica la mercanzia dal proprio camioncino.

Tra la folla che comincia a riempire via Taverna del Ferro c'è anche lui, l'uomo che con una denuncia presentata il 14 agosto alla Procura della Repubblica di Napoli ha sollevato il velo sulla vicenda dei taglieggiamenti da parte di persone ancora in corso di identificazione ai danni degli ambulanti del mercatino di San Giovanni.

Il resto è gioia e soddisfazione. È la gente che torna per strada, copiosa, a fare acquisti tra le bancarelle; è il sorriso di una signora che stringe la mano ai poliziotti e dice: «Che bello, ma per favore, restate, non andate via, qui non ce la facciamo più, abbiamo bisogno di voi». Tutto, sotto un cielo che nel frattempo si è fatto sempre più azzurro, sembra diverso,

stamattina nel Bronx. E per una volta – almeno per una volta - i sogni nel Bronx, anziché morire, cominciano all'alba.

**Giuseppe Crimaldi**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***